

# SCOPRILMUSEO

PERCORSI DI RICERCA PER LA SCUOLA ANNO SCOLASTICO 2017-2018



MUSEO DIOCESANO  
TRIDENTINO



## Gentili docenti,

nel 2017 abbiamo lavorato in carcere con un gruppo di detenuti, per lo più giovani provenienti da altri paesi, accomunati da un vissuto molto simile: tutti avevano lasciato il proprio paese, la propria famiglia, pensando di trovare altrove condizioni di vita migliori. Così non è stato, evidentemente.

Il laboratorio ha confermato le potenzialità di un'azione educativa condotta a partire dal patrimonio che il museo conserva. L'approccio con l'opera d'arte, per molti di loro assolutamente inedito, ha infatti prodotto esiti interessanti. Avevamo di fronte persone di fede e cultura diversa dalla nostra, ma questa 'alterità' è stata di stimolo, più che di ostacolo, nella lettura delle opere proposte. Il laboratorio in carcere ha confermato che il patrimonio è davvero un terreno di 'scambio', un luogo di incontro, una "risorsa per riflettere, interrogarsi, (ri)conoscersi, rappresentarsi, relazionarsi, emozionarsi, crescere, rimettersi in gioco". A maggior ragione se proposto a una realtà scolastica sempre più multiculturale. Proprio partendo da questa convinzione, anche quest'anno vi proponiamo attività che puntano a favorire un approccio esperienziale, consapevole e interdisciplinare al patrimonio che custodiamo. Le attività condotte a diretto contatto con le opere; la documentazione predisposta a corredo delle proposte; la consulenza offerta dal nostro staff, consentono a studenti e docenti di approfondire la storia locale, acquisire le procedure e le metodologie dell'indagine storica, artistica e archeologica, avvicinarsi in modo critico all'opera d'arte - e nello specifico all'opera d'arte sacra - utilizzando differenti chiavi di lettura. Parecchie proposte invitano gli studenti a riflettere su temi che toccano la vita di ciascuno di loro: la città in cui vivono e quella in cui vorrebbero vivere; la possibilità di trovare luoghi e occasioni di incontro con l'altro da sé, a partire dal semplice gesto di condividere il cibo; conflitti, passati e presenti, e la catena di dolore che inevitabilmente innescano; il difficile rapporto che la nostra società ha instaurato con la morte, oggi percepita come "un'anomalia impensabile" (Jean Baudrillard).

Infine, ma non da ultimo, obiettivo trasversale delle attività programmate è la comprensione del ruolo e delle funzioni del museo nella società contemporanea, un'istituzione che, sempre più, intende proporsi come luogo di socializzazione, di esperienze condivise e partecipate, capace di favorire l'inclusione sociale e lo sviluppo della comunità.

*Domenica Primerano*

Direttrice del Museo Diocesano Tridentino

## Indice

- p. 4 Le proposte per il nuovo anno scolastico
- p. 6 I nostri obiettivi
- p. 8 Come e quando prenotare
  
- p. 10 Nuove proposte 2017-2018
- p. 12 Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla
- p. 14 La basilica paleocristiana di San Vigilio
- p. 16 La cattedrale di San Vigilio
- p. 18 Il concilio di Trento
- p. 22 Scopri il museo
- p. 28 Noi e l'altro
- p. 32 Trento, storie di strade
- p. 34 Laboratori creativi
- p. 38 Percorsi collegati a Natale e Pasqua
- p. 42 La sede di Villa Lagarina
  
- p. 44 Prospetto sinottico dei percorsi

## Le proposte per il nuovo anno scolastico



### Percorsi di ricerca

Organizzati intorno a singoli beni o a più manufatti artistici che costituiscono un insieme omogeneo, permettono agli studenti di sperimentare i processi di analisi e di interpretazione delle fonti, testuali e iconografiche. Rientrano in quest'area anche i percorsi legati alle mostre temporanee.



### Percorsi animati

Condotti da educatori/attori, consentono di vivere un'esperienza emozionale e sensoriale capace di stimolare la fantasia dei partecipanti. I percorsi si svolgono in collaborazione con *Il Funambolo*.



### Laboratori creativi

Preceduti dalla lettura guidata di alcune opere esposte in museo, puntano a promuovere un approccio stimolante e creativo all'arte tramite la sperimentazione semplificata di alcune tecniche artistiche. Rientrano in quest'area anche i laboratori tematici afferenti il Natale e la Pasqua.



### Percorsi in città

Svolti lungo le vie di Trento, intendono stimolare uno sguardo attento e consapevole sull'ambiente urbano, sviluppando al contempo tematiche suggerite anche dalle opere esposte in museo.

Per le attività che si svolgono all'aperto, si consiglia un abbigliamento adeguato alle condizioni meteorologiche.

In coerenza con le linee pedagogiche e metodologiche dei Piani di studio provinciali e nazionali, tutte le attività sono finalizzate a promuovere un apprendimento attivo, esplorativo, collaborativo e riflessivo, sviluppando contestualmente abilità e competenze trasversali alle varie aree disciplinari, spendibili anche in contesti extra scolastici.

Poiché l'analisi di un'opera d'arte implica l'utilizzo di più chiavi di lettura, tutte le proposte hanno un taglio interdisciplinare e prevedono il coinvolgimento di diverse aree di apprendimento (arte e immagine, italiano, storia, geografia, religione cattolica, educazione alla cittadinanza).

Nella brochure le attività sono sinteticamente presentate per nuclei tematici, così da fornire ai docenti utili spunti per la programmazione di unità di apprendimento.

Per una visione di insieme delle iniziative, riferite ai relativi destinatari, si rimanda al prospetto sinottico finale.

Sul nostro sito internet ([www.museodiocesano Tridentino.it](http://www.museodiocesano Tridentino.it)) è possibile scaricare il pdf di *Scopri il museo 2017-2018* e acquisire informazioni più approfondite sulle singole proposte e i relativi obiettivi.

Ricordiamo che l'esperienza in museo rappresenta un'occasione formativa che completa - ma non sostituisce - l'attività svolta in classe. Per un'efficace azione educativa è auspicabile che i percorsi siano preceduti da un lavoro preparatorio e seguiti dalla rielaborazione in classe dei temi affrontati: solo così la visita in museo sarà vissuta dagli studenti come un'opportunità che arricchisce e integra il lavoro svolto a scuola.

Il nostro staff è disponibile per fornire informazioni più dettagliate sulle attività e sulle collezioni del museo, per offrire la propria consulenza, attivare progetti in partenariato e/o di alternanza scuola-lavoro, accogliere proposte, suggerimenti, critiche.

Vi invitiamo a contattarci via mail ([didattica@museodiocesano Tridentino.it](mailto:didattica@museodiocesano Tridentino.it)) o telefonicamente (0461 234419).

Poter dialogare costantemente con voi ci aiuterà a crescere!!!

## Lo staff dei Servizi Educativi

Responsabile Area scuola

Chiara Leveghi

Responsabile Area pubblico adulto

Lorenza Liandru

Segreteria didattica

Sara Meneghini

## I nostri obiettivi

Le attività proposte dal museo si allineano alle indicazioni dei Piani di studio provinciali e nazionali. Prevedono obiettivi formativi comuni e obiettivi differenziati, calibrati per ciascuna fascia scolastica.

## Obiettivi comuni

- Sviluppare la capacità di ascoltare, comprendere e comunicare
- Imparare a lavorare e cooperare con gli altri
- Comprendere il significato delle regole e rispettarle
- Favorire il lavoro di gruppo mediante l'accettazione delle differenze generando nei partecipanti un desiderio di scambio e una predisposizione a conoscere e collaborare
- Sostenere la diversità come arricchimento reciproco
- Contribuire alla formazione civica dei futuri cittadini
- Potenziare la consapevolezza dell'importanza dei beni culturali e della loro tutela
- Ritrovare nel patrimonio culturale radici storiche e spirituali appartenenti alla totalità del genere umano
- Avvicinare gli studenti all'istituzione museale, facendo cogliere le peculiarità di un museo d'arte sacra
- Acquisire strumenti per un approccio all'opera d'arte che utilizzi più chiavi di lettura
- Conoscere ed utilizzare termini specifici dei linguaggi disciplinari
- Sperimentare diverse tecniche artistiche per creare opere personali

## Obiettivi specifici

### I Scuola dell'infanzia

- Interagire e comunicare attraverso il linguaggio verbale e non verbale
- Descrivere con un linguaggio appropriato
- Rispondere allo schema investigativo “chi, che cosa, come, quando, perché”
- Formulare ipotesi per risolvere un problema
- Collocare nel tempo fatti ed esperienze vissute

### P Scuola primaria I e II classe

- Sviluppare la curiosità e l'attitudine ad osservare attentamente e a riflettere
- Leggere e comprendere testi di diverso tipo
- Rispondere allo schema investigativo “chi, che cosa, come, quando, perché”
- Osservare e confrontare oggetti e persone di oggi con quelli del passato
- Comprendere e interpretare immagini e messaggi visivi e audiovisivi

### P Scuola primaria III - IV - V classe

- Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura
- Rispondere allo schema investigativo “chi, che cosa, come, quando, perché”
- Avanzare ipotesi e verificarne il risultato
- Distinguere e confrontare diversi tipi di fonte

- Saper leggere e analizzare i documenti visivi e le testimonianze del patrimonio artistico-culturale
- Orientarsi e muoversi nello spazio mediante l'ausilio di piante

### M Scuola secondaria di I grado

- Interagire nelle diverse situazioni comunicative in maniera critica e consapevole
- Individuare fonti utili alla ricerca storica e saperle utilizzare
- Saper leggere e interpretare i documenti visivi e le testimonianze del patrimonio artistico-culturale
- Comprendere e ricavare informazioni dall'ascolto e dalla visione di brevi testi multimediali
- Individuare il procedimento e la soluzione di problemi, utilizzando varie strategie
- Acquisire il metodo della ricerca storiografica

### S Scuola secondaria di II grado

- Acquisire padronanza linguistica per attivare un'efficace comunicazione interpersonale
- Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo di fonti plurime e saperle praticare in contesti guidati
- Comprendere le interrelazioni tra eventi storici di portata più ampia e la scala locale
- Conoscere gli elementi costitutivi e l'evoluzione storica della produzione artistica
- Compiere un processo di apprendimento autonomo, sapendo impostare e risolvere problemi con approcci diversi
- Potenziare le proprie conoscenze disciplinari e multidisciplinari

## Come e quando prenotare

L'attività didattica avrà inizio lunedì 11 settembre 2017 e si concluderà giovedì 7 giugno 2018.

### Orari

I percorsi si effettuano presso la sede museale (piazza Duomo, 18 – Trento) dal lunedì al sabato, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00. Le attività, a seconda del percorso prescelto, hanno una durata compresa fra le due e le tre ore.

### Modalità di prenotazione

Le prenotazioni si effettuano a partire da lunedì 11 settembre contattando telefonicamente i Servizi educativi allo 0461 234419 il lunedì, mercoledì e giovedì (10.30 - 12.30; 14.30 - 15.30); il martedì e il venerdì dalle 10.30 alle 12.30. Telefonando in giorni e/o orari diversi da quelli indicati non sarà garantito il servizio. Non si accettano prenotazioni effettuate esclusivamente via mail o tramite fax. La segreteria didattica non è operativa in concomitanza con i periodi di sospensione delle attività scolastiche previsti dal calendario provinciale.

### Conferma prenotazione

Per confermare la prenotazione è necessario compilare un modulo online reperibile sul sito internet del museo ([www.museodiocesanotriestino.it/Servizi educativi/Scuole/Moduli per la partecipazione alle attività](http://www.museodiocesanotriestino.it/Servizi_educativi/Scuole/Moduli_per_la_partecipazione_alle_attivita_)). Il modulo di conferma online va compilato entro 15 giorni dalla prenotazione telefonica.

Si prega di specificare se la scuola richiede fattura, fornendo in tal caso le necessarie coordinate fiscali; l'eventuale richiesta di fatturazione elettronica va esplicitata e corredata dei dati necessari all'emissione.

### Disdetta prenotazione

Nell'impossibilità di partecipare al percorso prenotato, si dovrà disdire l'incontro inviando il relativo modulo reperibile sul sito del museo ([www.museodiocesanotriestino.it/Servizi educativi/ Scuole/Moduli per la partecipazione alle attività](http://www.museodiocesanotriestino.it/Servizi_educativi/Scuole/Moduli_per_la_partecipazione_alle_attivita_)) per mail ([prenotazioni@museodiocesanotriestino.it](mailto:prenotazioni@museodiocesanotriestino.it)) o fax (0461 260133). Qualora, una volta confermata l'attività, la disdetta non venisse comunicata con un preavviso di almeno 48 ore, il museo riterrà valida la prenotazione e addebiterà alla scuola una tariffa compensativa pari a € 30,00 per ciascun incontro.

---

### Costo

Ingresso al museo gratuito per studenti e tre accompagnatori.

Tariffa per servizio didattico:

€ 2,50 ad alunno per tutti i percorsi di ricerca

€ 4,00 ad alunno per i laboratori creativi e i percorsi animati

I costi verranno applicati a gruppi-classe composti da almeno 12 studenti. Per classi con un numero inferiore di alunni si prevedono le seguenti tariffe forfetarie:

€ 30,00 per i percorsi di ricerca

€ 40,00 per laboratori e percorsi animati

Agevolazioni tariffarie per utenti con disabilità: il museo garantirà la gratuità delle attività didattiche agli alunni che possiedono una certificazione di invalidità; per richiedere tale agevolazione è necessario segnalare nel modulo di conferma l'idoneità dell'alunno/a interessato/a inviando successivamente via mail ([prenotazioni@museodiocesanotriestino.it](mailto:prenotazioni@museodiocesanotriestino.it)) un'autodichiarazione da parte della scuola. In assenza di tale documentazione non sarà possibile riconoscere alcuna agevolazione.

---

### Prendi 3, paghi 2

Prenotando più di due attività, la terza sarà gratuita! La promozione (per la quale va compilato l'apposito modulo reperibile sul sito del museo) non include i laboratori e i percorsi animati.



## **Appuntamenti riservati ai docenti**

Nel corso dell'anno verranno organizzati incontri formativi tematici, anche afferenti le iniziative espositive attivate dal museo. Su richiesta del docente, verrà rilasciato un attestato di partecipazione. I docenti iscritti alla nostra Newsletter saranno avvisati con ampio anticipo degli appuntamenti in programma.

Per rimanere costantemente informati, si consiglia l'iscrizione alla Newsletter dal sito internet del museo ([www.museodiocesanoiridentino.it](http://www.museodiocesanoiridentino.it)).



### Io per te sono l'altro

Chi è l'altro? E cosa succede quando l'altro siamo noi? Il percorso affronta con leggerezza, senza però rinunciare all'approfondimento e alla riflessione, un tema oggi molto attuale ma spesso di difficile trattazione, ovvero il rapporto con 'l'altro da sé'. In questo percorso i partecipanti si troveranno nella posizione più scomoda, quella dello straniero, sperimentando su se stessi il peso dei troppi pregiudizi e stereotipi che spesso caratterizzano l'incontro con l'altro.

**Come:** gli insegnanti dovranno far credere agli studenti che l'obiettivo del percorso è l'incontro con la direttrice per conoscere il dietro le quinte di un museo. In realtà i ragazzi saranno accolti da un attore che impersonerà un bizzarro custode incaricato di verificare se i partecipanti hanno i requisiti richiesti per essere ricevuti. Per incontrare la direttrice, gli studenti verranno sottoposti ad una sorta di esame che li porrà in una condizione analoga a quella dello straniero che chiede di essere accolto nel Paese in cui ha scelto di trasferirsi. Superata questa prova e in attesa di essere ricevuti, per intrattenerli il custode li condurrà nelle sale del museo. Prendendo spunto da una selezione di opere che evocano viaggi, incontri con luoghi e culture diverse, apertura o diffidenza nei confronti dell'altro, l'attore imbastirà racconti nei quali gli studenti saranno coinvolti, impersonando alcune figure della narrazione.



## Scatto... matto!

### Dalla pittura alla fotografia per una lettura 'attiva' delle immagini

Nella lettura di un'opera d'arte entrano in gioco più elementi: i contenuti (narrativi e simbolici), la committenza, l'autore, lo stile, il linguaggio visivo. Ma ciò che lega le diverse parti di un'opera e ne costituisce il momento più significativo ed espressivo è la composizione, ovvero la disposizione di oggetti e figure, gli elementi formali (colori, linee, luci, ombre, spazi ...) che la connotano. Scegliere un'inquadratura, dosare luci e ombre, accostare in un determinato modo gli elementi da rappresentare è molto importante per la buona riuscita di un'opera. Un po' come quando si scatta una fotografia. Coniugando pittura e fotografia, il percorso ha l'obiettivo di far acquisire ai partecipanti nozioni di base utili per una lettura 'attiva' delle immagini di cui la nostra società è straordinaria produttrice e consumatrice.

**Come:** partendo dall'analisi di alcuni dipinti presenti in museo, si cercherà di focalizzare l'attenzione degli studenti sulla composizione che li connota, facendo osservare come la raffigurazione di un medesimo tema possa cambiare scegliendo un determinato taglio, componendo diversamente gli elementi, calibrando la luce. In aula didattica verranno proiettate alcune immagini esemplificative che aiutino a comprendere come le differenti scelte dei punti di ripresa o di altri elementi compositivi facciano risaltare o meno il soggetto raffigurato. Un set fotografico improvvisato consentirà agli studenti di sperimentare in prima persona, sotto la guida attenta della fotografa Valentina Degiampietro, le regole compositive. Lo potranno fare utilizzando il proprio smartphone e/o tablet, oppure una macchina digitale.

NB. I nuovi percorsi verranno attivati a partire dal mese di gennaio 2018.





## Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla

8 luglio - 6 novembre 2017

Francesco Verla, uno dei protagonisti del Rinascimento trentino, fece da apripista al rinnovamento culturale e artistico che, grazie all'azione di Bernardo Cles, si sarebbe sviluppato nel principato vescovile di Trento. La perdita di molti dei suoi lavori, il successivo arrivo alla corte clesiana di artisti di prima grandezza come Romanino, Dosso Dossi o Marcello Fogolino, ne hanno a lungo oscurato i meriti. Per il pubblico infatti Verla è un artista 'dimenticato'. Da qui l'urgenza di riscoprirlo e di rivalutarne il ruolo di alfiere del Rinascimento tra l'Adige e le Alpi.

Nato presso Vicenza intorno al 1470, Verla ebbe una carriera itinerante che lo portò nei primi anni del Cinquecento in Umbria, dove conobbe il grande Pietro Perugino, e a Roma dove, nella famosa *Domus Aurea*, scoprì quel genere di decorazioni allora di gran moda dette "grottesche". Queste esperienze rimasero indelebili nella sua memoria, tanto che l'artista fu tra i primi a diffondere a nord del Po un repertorio fatto di dolcissime figure devote e di cornici estrose e bizzarre che lo distinsero nettamente dai contemporanei.

Rientrato in patria, Verla riuscì ad affermarsi come uno dei pittori più apprezzati di Vicenza. Il precipitare della situazione politica, che vedeva la città veneta pesantemente coinvolta nella guerra tra la Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico, spinse il pittore a trasferirsi prima a Schio e poi, nel 1513, in Trentino. Ricevette numerosi incarichi a Trento, Terlago, Seregnano, Calliano, Mori e Rovereto, dove prese dimora e morì, ancora giovane, nel 1521.

La mostra riunisce gran parte delle sue opere: dalle soavi pale d'altare ispirate all'"aria angelica et molto dolce del Perugino" ai fregi a grottesche, di cui era uno specialista.

**Come:** agli studenti della scuola secondaria (I e II grado) verrà proposto un percorso guidato finalizzato a focalizzare gli elementi di novità introdotti da Francesco Verla in Trentino, un territorio ancora profondamente legato agli inizi del Cinquecento a stilemi gotici.

Il percorso punterà inoltre a evidenziare le relazioni con i suoi principali modelli: Pietro Perugino, Bartolomeo Montagna e Andrea Mantegna.

Per la scuola primaria si propone lo svolgimento in mostra dei percorsi tematici illustrati alle pagine 24 e 35.

**Visita guidata alla mostra riservata agli insegnanti**

**Mercoledì 20 settembre 2017, ore 18.00**

La visita sarà condotta dal dott. Domizio Cattoi, curatore insieme a Aldo Galli della mostra.

Su richiesta, al termine dell'incontro verrà rilasciato un attestato di partecipazione.



# La basilica paleocristiana di San Vigilio



## San Vigilio tra storia e leggenda

La vita e l'apostolato di San Vigilio, terzo vescovo e patrono di Trento, sono stati narrati dalla *Passio Sancti Vigili*, un testo risalente all'VIII secolo, ampiamente utilizzato dagli artisti per modellare la sua iconografia, antica e moderna. Come tutte le *Passio*, anche quella di Vigilio intreccia storia e leggenda; ne narra il martirio, che sarebbe avvenuto nel 400 in Val Rendena ad opera dei pagani, episodio che non trova riscontro in documenti coevi, determinanti per ricostruire la verità storica dei fatti. Il percorso cercherà di delineare la figura di Vigilio mettendo a confronto fonti letterarie e iconografiche.

**Come:** partendo dall'analisi di alcuni documenti relativi alle origini del cristianesimo in Trentino, si individueranno le coordinate storiche dell'azione evangelizzatrice di Vigilio. Il confronto tra fonti coeve ai fatti e fonti posteriori consentirà di comprendere su quali basi si fissò la leggenda del martirio di Vigilio. L'analisi di alcune opere esposte in museo (dal prezioso ciclo di ricami boemi, a opere pittoriche, scultoree e di oreficeria) consentirà di verificare la pressoché totale adesione dell'iconografia vigiliana al racconto leggendario diffuso dalla *Passio Sancti Vigili*.



## La basilica di San Vigilio, da edificio cimiteriale a cattedrale cittadina

Di fronte ai resti dell'antica basilica vigiliana sono molte le domande che sorgono: quando e perché fu edificata? Come si rapportava alla *Porta Veronensis*? Qual era la funzione di questo importante luogo di culto, eretto al di fuori della cinta muraria? Qual era invece il ruolo dell'*ecclesia*? La creazione di questi due poli religiosi ebbe qualche ripercussione sulla *Tridentum* romana? Il percorso cercherà di rispondere a questi interrogativi, anche alla luce di quanto emerso dallo scavo archeologico condotto nel sottosuolo della chiesa di Santa Maria Maggiore.

**Come:** per comprendere meglio l'ubicazione *extra moenia* della basilica paleocristiana, la classe visiterà anzitutto la *Porta Veronensis*. Ci si trasferirà quindi in aula didattica dove si effettuerà un'esercitazione grafica finalizzata ad individuare le modifiche impresse in epoca paleocristiana alla struttura viaria della città con la creazione dell'*ecclesia* e della basilica cimiteriale. Sarà quindi effettuato un sopralluogo all'antica basilica dove, tramite l'interrogazione guidata dei reperti, si ricostruirà la genesi dell'edificio, sviluppatosi attorno alla sepoltura del patrono di Trento. Per comprenderne meglio le fasi costruttive, si procederà all'osservazione critica delle ricostruzioni virtuali dell'antico monumento. Verranno infine individuati i punti di contatto con il cantiere dell'*ecclesia*, evidenti soprattutto nella produzione lapidea e musiva.



## A scuola di epigrafia

La basilica cimiteriale di San Vigilio fu eretta attorno alla sepoltura dei martiri d'Anaunia; accanto a loro volle essere seppellito lo stesso Vigilio. Dopo di lui, tutti i vescovi di Trento furono inumati in questo medesimo luogo, consuetudine che non si è mai interrotta. Nell'antico luogo di culto furono deposte le spoglie mortali anche di altri personaggi. Sono stati rinvenuti infatti più di 80 loculi, ma si presume che le tombe fossero all'incirca 240: un numero davvero ragguardevole! Ma chi poté godere di tale privilegio? Lo scopriremo analizzando le epigrafi funerarie che ancora si conservano *in situ* e il sarcofago longobardo rinvenuto nel corso degli scavi archeologici.

**Come:** dopo una premessa finalizzata a chiarire la funzione di basilica cimiteriale dell'antico luogo di culto, gli studenti prenderanno in esame le iscrizioni funerarie presenti in loco sperimentando le procedure dell'indagine epigrafica. Le epigrafi ci forniscono indicazioni molto importanti sulle persone sepolte: sono pertanto fonti di rilevante interesse. Su tali reperti verrà impostato il laboratorio di epigrafia. Il percorso prevede inoltre l'apertura del sacello sud (di norma non visitabile) dove verrà analizzato il sarcofago longobardo. L'attività si concluderà con l'osservazione partecipata delle ricostruzioni virtuali del sito.

NB. L'accesso alla basilica paleocristiana di San Vigilio potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



## Federico Vanga, tra Chiesa e Impero

Federico Vanga (1207-1218) fu una delle personalità più autorevoli del Medioevo trentino. Durante il suo episcopato, il principato vescovile fu caratterizzato da un periodo di particolare splendore: Federico consolidò il potere vescovile; incrementò l'economia; si interessò di urbanistica; intervenne nel settore edilizio, promuovendo la ricostruzione del Castelletto e dando avvio ai lavori della nuova cattedrale; commissionò importanti opere d'arte sumptuaria. Il percorso intende approfondire la conoscenza di questo importante personaggio, nel suo duplice ruolo di principe e vescovo.

**Come:** gli studenti prenderanno in esame anzitutto la nota biografica riferita a Federico Vanga inserita nel Dittico Udalriciano. Prendendo spunto dalle informazioni fornite dal testo, si accennerà alle iniziative edilizie promosse da Federico, con particolare riferimento alla cattedrale di San Vigilio. Ci si trasferirà quindi nella saletta dove è esposta l'epigrafe funeraria di Adamo d'Arogno che indica nell'ultimo giorno di febbraio del 1212 la posa della prima pietra del nuovo edificio. Successivamente verranno prese in esame le opere riferibili alla sua committenza: l'analisi delle preziose suppellettili permetterà di individuare nel Vanga uno dei committenti più importanti nel quadro europeo del primo decennio del XIII secolo. Particolare attenzione sarà riservata al prezioso e raro altare portatile che testimonia una consuetudine legata alla vita itinerante condotta in epoca medievale da nobili ed ecclesiastici.



## Costruttori di cattedrali: il cantiere del duomo di Trento

Il percorso intende guidare gli studenti all'individuazione e ad una lettura critica delle caratteristiche architettoniche del monumento cittadino. Prendendo spunto dal duomo di Trento, si cercherà di rispondere in modo esauriente a una serie di interrogativi: cos'è una cattedrale? Quale ruolo rivestì nel Medioevo? Chi commissionava l'erezione di una cattedrale? Chi la progettava? Come funzionava il suo cantiere?

**Come:** dopo una breve introduzione in aula didattica, si procederà all'analisi diretta del monumento. Con l'ausilio di schede e grafici che riproducono i diversi prospetti dell'edificio, si analizzeranno gli elementi architettonici che li contraddistinguono. Si cercherà quindi di focalizzare la differente valenza delle facciate, soprattutto in relazione all'intorno urbano. Il sopralluogo condurrà inoltre all'esame di alcune iscrizioni particolarmente utili per ricostruire la storia dell'edificio e dei suoi lapicidi. Saranno presi in considerazione anche taluni elementi scultorei, particolarmente interessanti per il loro significato simbolico. Infine si parlerà del cantiere di una cattedrale e dei ruoli ricoperti da coloro che vi prendevano parte.



## Il bestiario medievale e l'alfabeto degli animali nella cattedrale di San Vigilio

Gli uomini del Medioevo vivevano in una realtà ricca di simboli, che spesso si ispiravano al mondo animale e vegetale per alludere a realtà metafisiche. Alla base di questa cultura simbolica e allegorica c'era il lavoro meticoloso degli eruditi che, con gusto enciclopedico, classificavano diversi elementi naturali proponendone un'interpretazione simbolica e morale. Così animali selvatici, animali esotici o fantastici divennero simboli positivi o negativi. Tale simbologia, tramandata dai Bestiari medievali, è sopravvissuta nelle decorazioni lapidee scolpite dagli artisti su cattedrali e castelli.

**Come:** il percorso prenderà avvio dalla lettura di un brano tratto da *Il Nome della rosa* di Umberto Eco in cui si descrivono lo stupore e le emozioni di un protagonista del romanzo davanti alla visione del ricco repertorio di animali reali e fantastici che decorano il portale di un'abbazia medievale. Il testo fornirà lo spunto per introdurre alcuni confronti con la letteratura medioevale a cui certamente Eco si è ispirato (bestiari, erbari, lapidari, ma anche opere di carattere letterario). La seconda parte dell'attività sarà dedicata alla ricerca degli animali simbolici che compongono il ricco bestiario della cattedrale di San Vigilio, un vero e proprio manuale di simbologia naturale, un 'libro di pietra' che permetterà alle classi di riscoprire la centralità della simbologia nella cultura medievale. Ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado l'attività in esterno sarà proposta sotto forma di un piccolo gioco a squadre.

NB. L'accesso alla cattedrale di San Vigilio potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



### Bernardo Cles e il suo tempo

Per quale motivo fu scelta Trento come sede del XIX concilio ecumenico? Dietro una decisione così importante e a lungo rimandata si cela la figura di Bernardo Cles, principe vescovo di Trento e protagonista di assoluto rilievo sulla scena diplomatica europea del primo Cinquecento. *Magnus cancellarius* di Carlo V, presidente del Consiglio segreto presso la corte asburgica, il Cles fu anche un prezioso interlocutore della Curia romana e, in particolare, di Papa Paolo III col quale intrattenne una significativa corrispondenza epistolare a sostegno dei progetti del pontefice per l'urgente convocazione di un concilio ecumenico. Confidando che Trento potesse divenire sede dell'importante evento, il Cles predispose la città ad accoglierlo, contribuendo al suo rinnovo urbanistico.

**Come:** l'incontro prenderà avvio dall'analisi di due differenti ritratti del Cles e da un inquadramento storico del personaggio. La lettura di una lettera inviata dal presule a Paolo III nel 1537 consentirà di accennare al delicato ruolo ricoperto dal vescovo nella lotta al movimento luterano e nella convocazione del concilio tridentino. La successiva analisi della pianta dell'Hogenberg offrirà lo spunto per accennare alla trasformazione di Trento in "città alla moderna" voluta dal Cles. La seconda parte del percorso sarà incentrata sulla sua attività di raffinato collezionista, testimoniata dal raro ciclo di arazzi fiamminghi e da alcune oreficerie commissionate per la cattedrale trentina secondo i canoni del più aggiornato rinascimento italiano. Il percorso si concluderà in duomo dove gli studenti avranno modo di analizzare il suo monumento funerario.



## Il concilio nelle testimonianze iconografiche del Museo Diocesano Tridentino

Attraverso l'analisi di alcune testimonianze iconografiche conservate in museo e nella cattedrale di San Vigilio, si cercherà di calare l'evento conciliare in una dimensione più concreta e vicina all'esperienza degli studenti. Saranno individuati personaggi, luoghi e modalità di svolgimento del concilio. La lettura di documenti del tempo e di un'autorevole fonte storiografica permetterà di evidenziare i problemi (sociali, economici, urbanistici ...) che la città dovette affrontare per ospitare tale importante avvenimento. Il percorso si propone di completare le conoscenze relative all'evento conciliare già in possesso degli studenti. Per un'efficace ricaduta didattica, la classe dovrà avere già svolto a scuola la parte di programma relativo al concilio.

**Come:** il percorso prenderà avvio dall'analisi delle ragioni della scelta di Trento come sede del concilio e dalle ripercussioni che l'evento conciliare ebbe sulla storia economica, sociale, culturale della città. Si procederà con l'analisi di alcuni documenti iconografici relativi a una sessione solenne in cattedrale e ad una congregazione generale del concilio nella chiesa di S. Maria Maggiore. Tale analisi offrirà lo spunto per parlare delle modalità di svolgimento del concilio. Gli studenti saranno quindi condotti nella sala degli arazzi fiamminghi, utilizzati per decorare l'aula conciliare appositamente allestita in cattedrale. Il percorso proseguirà in duomo per verificare le modifiche impresses all'edificio, rilevabili dal confronto con il dipinto precedentemente preso in esame.





## Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento

La cattedrale di San Vigilio fu la sede ufficiale del concilio di Trento: qui si svolsero le sessioni solenni nel cui ambito i padri conciliari procedettero alla votazione dei decreti. Di una in particolare, la XXIII, esiste una testimonianza iconografica di estremo interesse: si tratta del dipinto di scuola veneta, conservato al Louvre, che il museo possiede in copia. L'analisi di questa testimonianza iconografica e di fonti documentali del tempo aiuterà gli studenti a ricostruire le fasi di lavoro e il contesto nel quale maturò l'approvazione dei decreti. Ci si soffermerà in particolare su quello relativo al culto delle immagini, emanato il 3 dicembre 1563, per affrontare la spinosa questione dell'uso delle immagini sacre all'interno dei luoghi di culto. I protestanti, come è noto, avevano messo in dubbio la loro legittimità, spingendosi in taluni casi a distruggere dipinti e sculture presenti nelle chiese. Di fronte ad una situazione così allarmante, occorreva intervenire. I padri conciliari lo fecero sostenendo invece l'importanza delle immagini, strumenti indispensabili per trasmettere i contenuti delle sacre scritture ai fedeli incolti e coinvolgerli emotivamente, così da offrire nuovo impulso al loro sentimento religioso.

**Come:** la lettura del dipinto avverrà servendosi di alcuni brani tratti da documenti del tempo che descrivono la XXIII sessione e l'aula segreta del concilio, appositamente predisposta chiudendo con un assito ligneo il presbitero, documentata dalla tela presa in esame. I testi, redatti in latino, saranno proposti agli studenti in lingua originale, avvalendosi tuttavia dell'aiuto di una libera traduzione in italiano. L'analisi delle due fonti verrà confrontata con la ricostruzione multimediale dell'aula segreta.

Sarà quindi preso in esame il volume, pubblicato a Roma nel 1564, nel quale Angelo Massarelli, segretario del concilio, riuni l'intero *corpus* dei decreti con i relativi canoni attuativi, soffermandosi in particolare su quello afferente il culto delle immagini.

Si passerà infine ad esaminare alcune testimonianze iconografiche nelle quali si riflette il dibattito circa l'uso delle immagini sacre.

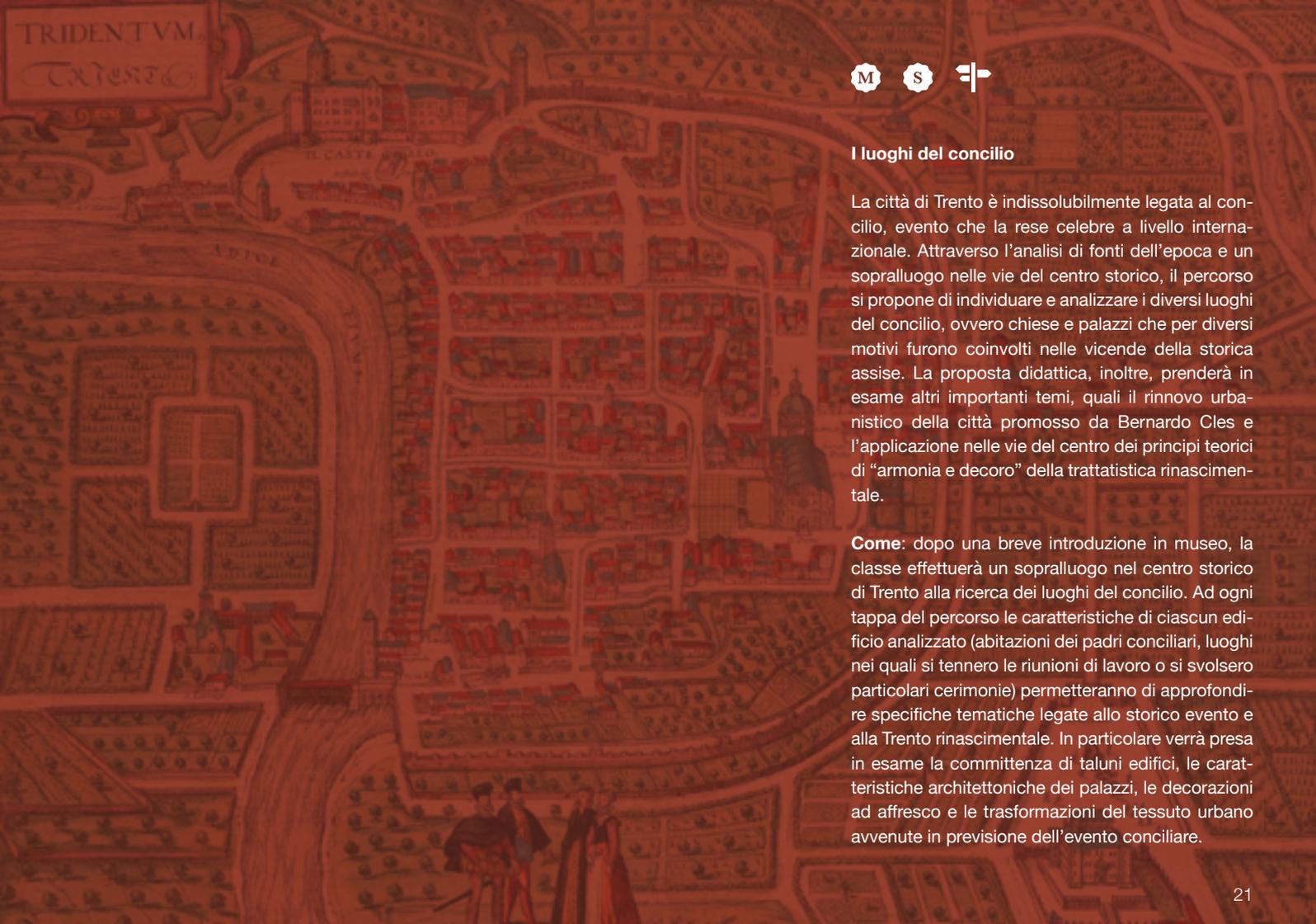
Per continuare...

*A cinquecento anni dalla riforma. 1517/2017: sulle tracce di Martin Lutero*  
Polo culturale Vigilianum

Info e prenotazioni:

tel. 0461-360201

mail: [ecumenismo@diocesitn.it](mailto:ecumenismo@diocesitn.it)



## I luoghi del concilio

La città di Trento è indissolubilmente legata al concilio, evento che la rese celebre a livello internazionale. Attraverso l'analisi di fonti dell'epoca e un sopralluogo nelle vie del centro storico, il percorso si propone di individuare e analizzare i diversi luoghi del concilio, ovvero chiese e palazzi che per diversi motivi furono coinvolti nelle vicende della storica assemblea. La proposta didattica, inoltre, prenderà in esame altri importanti temi, quali il rinnovo urbanistico della città promosso da Bernardo Cles e l'applicazione nelle vie del centro dei principi teorici di "armonia e decoro" della trattatistica rinascimentale.

**Come:** dopo una breve introduzione in museo, la classe effettuerà un sopralluogo nel centro storico di Trento alla ricerca dei luoghi del concilio. Ad ogni tappa del percorso le caratteristiche di ciascun edificio analizzato (abitazioni dei padri conciliari, luoghi nei quali si tennero le riunioni di lavoro o si svolsero particolari cerimonie) permetteranno di approfondire specifiche tematiche legate allo storico evento e alla Trento rinascimentale. In particolare verrà presa in esame la committenza di taluni edifici, le caratteristiche architettoniche dei palazzi, le decorazioni ad affresco e le trasformazioni del tessuto urbano avvenute in previsione dell'evento conciliare.



Scopri il museo



### Gli animali dell'arcamuseo

Un gioco, incentrato sulla ricerca degli animali che si sono nascosti nelle opere del museo dopo essere fuggiti dall'Arca, diventa il pretesto per far vivere fisicamente e attivamente ai bambini lo spazio museale, dove potranno muoversi con naturalezza e autonomia, acquisendo al contempo un comportamento adeguato. Attraverso un approccio ludico a questo luogo speciale, i bambini impareranno a riconoscere le differenti tipologie di opere esposte.

**Come:** durante la notte alcuni animali dell'Arca sono fuggiti. Il custode del museo racconterà di aver sentito strani rumori e di sospettare che gli animali si siano nascosti nelle sale. È necessario ritrovarli e rimetterli al loro posto, in modo che l'Arca riprenda il suo viaggio! Attraverso una serie di indizi, i bambini saranno guidati alla ricerca dei "fuggitivi", che troveranno raffigurati in alcune opere d'arte. Grazie a racconti e leggende, i giovani visitatori comprenderanno il motivo della presenza di quel particolare animale in una data opera. I bambini saranno inoltre aiutati a individuare le principali differenze tra le diverse tipologie dei beni presi in esame.



## Il mio ABC del museo

A come arazzo, B come bassorilievo, C come cornice, D come... Il museo non è solo un luogo di conservazione di opere d'arte; è anche un ambiente privilegiato di apprendimento, in grado di produrre emozioni, stimolare la fantasia e la creatività di ciascuno, accrescere il bagaglio lessicale. Attraverso l'esperienza diretta di termini legati al contesto artistico e museale, il percorso avvicinerà i bambini in modo ludico al museo e alla sua comprensione; al contempo proporrà un'attività focalizzata a potenziare gli aspetti lessicali.

**Come:** la classe verrà divisa in due gruppi, a ciascuno dei quali saranno consegnate alcune lettere dell'alfabeto associate a parole connesse, in modo più o meno immediato, al museo. I bambini dovranno selezionare quelle a loro giudizio più pertinenti al contesto, motivando la scelta effettuata. Quindi, nelle sale del museo, verificheranno le loro ipotesi con l'aiuto dell'educatrice. Scopriranno che certe parole scartate hanno invece attinenza con il museo e ne individueranno di nuove. Creeranno così un proprio alfabeto del museo e dell'arte, fatto di immagini e parole. Il gioco permetterà agli alunni di inserire i termini appresi nel flusso della vita e dell'esperienza personale.



## Un museo in musica

Il museo nasconde una grande orchestra silenziosa: cembali, liuti, viole, flauti, trombe compaiono in parecchie opere esposte. Un ricco repertorio dipinto, tessuto, miniato, inciso, scolpito, tutto da scoprire con l'aiuto di uno stravagante direttore d'orchestra, che porta sempre con sé una grossa borsa piena di sorprese...

**Come:** come una piccola e vivace orchestra, e sotto la guida di un bizzarro direttore, i bambini scopriranno nelle opere del museo diversi strumenti musicali. E dalla sua borsa magica, il direttore d'orchestra farà uscire i suoni che gli strumenti raffigurati nei quadri, nelle sculture, negli arazzi producono silenziosamente. Dopo la visita in museo, un laboratorio esperienziale arricchirà il percorso permettendo ai partecipanti di realizzare semplici strumenti musicali, per sperimentare in modo originale sonorità e ritmi diversi. Infine il direttore guiderà l'esibizione della fantasiosa orchestra formata dai bambini che, suonando insieme, scopriranno il piacere di prendere parte a una armonica composizione di gruppo.





### Dentro lo scrigno. Caccia al tesoro tra i 'tesori' del Museo Diocesano Tridentino

Cos'è un museo? Qual è la sua funzione? Quali spazi lo compongono? Cosa significa conservare o restaurare un'opera d'arte? Perché si deve tutelare un bene storico? A cosa serve il cartellino esplicativo e quali informazioni fornisce al visitatore? Come si fa a sapere chi sono i personaggi raffigurati o qual è la storia narrata? A queste e ad altre domande si tenterà di rispondere attraverso una serie di giochi pensati per avvicinare gli studenti all'istituzione museale e al concetto di tutela del bene culturale.

**Come:** la classe sarà divisa in due squadre alle quali verranno proposti alcuni giochi (*Chi l'ha visto?*, *Cerca l'errore*, *Caccia grossa*, *Il piccolo mimo* ecc.) finalizzati ad affrontare in modo ludico specifiche tematiche museali. I giochi consentiranno di prendere in esame alcune delle opere esposte, soffermarsi sugli aspetti tecnici e conservativi, indagarne la funzione e collocazione originaria, individuarne il soggetto raffigurato.



### Indovina chi sono! Come riconoscere i santi

Le giovani generazioni, molto spesso prive di strumenti interpretativi idonei, rischiano di perdere una parte significativa dei messaggi veicolati dalle opere d'arte sacra. Non conoscono ad esempio il "codice di identificazione" dei santi, che rappresenta un linguaggio comune all'intera Europa anche perché rimasto pressoché invariato dal Medioevo a oggi. Mediante un approccio ludico e interattivo il percorso si propone di fornire alcune chiavi di lettura utili per scoprire e riconoscere i santi.

**Come:** una breve introduzione finalizzata a promuovere nei presenti una riflessione sul proprio nome stimolerà negli alunni la consapevolezza di avere spesso nomi mutuati da santi di cui conoscono poco o nulla. Alcuni giochi a squadre (*Indovina chi? L'abito fa il monaco* e una coinvolgente versione di 'bingo') permetteranno alla classe di avvicinarsi gradualmente alla conoscenza dei santi raffigurati nelle opere esposte in museo. Particolare attenzione verrà dedicata ai loro 'attributi', ovvero agli elementi riferiti al martirio o alla vita dei santi che gli artisti erano soliti inserire per renderli riconoscibili.

NB. In concomitanza con *Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla* (fino al 6 novembre 2017) il percorso potrà essere svolto in mostra.







## A futura memoria: ritratti, iscrizioni e simboli.

### Riflessioni sul rapporto con la morte dal Medioevo ad oggi

Il museo espone diverse opere riferibili alla cosiddetta arte funeraria, alla quale da sempre l'uomo ha dedicato molta attenzione per garantire a sé e ai propri cari una seconda vita dopo il trapasso. Oltre a trasmettere ai vivi il ricordo perpetuo della propria esistenza, un monumento sepolcrale o un epitaffio, specie nel caso di personaggi illustri, costituiscono interessanti testimonianze del ruolo sociale e dei valori culturali del defunto, che spesso ne è al contempo committente. Ma c'è un altro aspetto da tenere in considerazione: le opere realizzate 'a futura memoria' possono stimolare la riflessione sul difficile rapporto con la morte che caratterizza la società contemporanea. Una società per la quale, come afferma Jean Baudrillard, "non è normale essere morti. Essere morti è un'anomalia impensabile".

**Come:** partendo dalle tavole epitaffio che i principi vescovi Giovanni Hinderbach e Udalrico di Liechtenstein vollero a corredo del proprio monumento sepolcrale, si cercherà di individuare il messaggio che essi intesero trasmettere ai posteri tramite questi 'testamenti visivi'. La grande tavola commissionata dal canonico Girolamo Roccabruna offrirà l'occasione per parlare della '*vanitas*', ovvero della natura morta con elementi simbolici allusivi al tema della caducità della vita che ritroviamo soprattutto nelle opere del Seicento. Il percorso proseguirà in cattedrale dove gli alunni potranno esaminare alcuni monumenti sepolcrali e lastre tombali, fra cui il curioso cenotafio di Roberto da Sanseverino. L'attività si concluderà in aula didattica con una riflessione di gruppo sulla negazione della morte che caratterizza la nostra società.



## Dallo stemma al *brand*

Perché decifrare gli stemmi è importante nell'ambito di una ricerca storica o storico artistica? L'araldica è una disciplina per eruditi o ha qualcosa da dire anche alle giovani generazioni? Esiste un collegamento tra araldica e *brand identity*, così importante per le strategie di *marketing*? Lo scopriremo in un percorso tematico finalizzato a cogliere possibili analogie fra due ambiti apparentemente lontani e culturalmente diversi.

**Come:** prendendo spunto da esempi più o meno noti di *brand*, gli studenti saranno guidati in un percorso a ritroso finalizzato ad individuare la connessione tra gli elementi grafici e simbolici dei marchi presi in esame e l'araldica. In questo modo i ragazzi saranno stimolati ad approfondire gli aspetti essenziali di questa antica disciplina. L'analisi di alcuni stemmi presenti nelle opere esposte in museo e in cattedrale permetterà di comprendere la loro importanza per datare un manufatto, individuarne la committenza o il motivo della sua realizzazione, ricostruire vicende storiche. Il percorso si concluderà con una riflessione sulle capacità percettive del pubblico di ieri e di oggi.



### A tavola insieme: il cibo come occasione di incontro fra culture

Con i suoi significati nutrizionali, culturali, simbolici, rituali, il cibo può rappresentare un efficace strumento di mediazione e di confronto fra culture diverse. In un contesto scolastico ormai multiculturale, può contribuire ad attivare un dialogo tra coetanei e rompere pregiudizi culturali. Attraverso l'analisi di opere di differente tipologia esposte in museo, il percorso si propone di approfondire alcuni temi legati al cibo e alla cucina, stimolando quando possibile il confronto fra culture diverse e facendo emergere, attraverso racconti e ricordi, il vissuto di ciascuno.

**Come:** l'attività prenderà avvio dall'analisi cooperativa di un prezioso calice raffigurante la raccolta della manna. L'episodio biblico descritto nell'Esodo fornirà l'occasione per promuovere una riflessione sul tema del cibo come bisogno primario e sul problema di una distorta distribuzione delle risorse alimentari. Un cesto con diversi tipi di pane offrirà lo spunto per avviare un confronto partecipato finalizzato a riflettere sulle valenze simboliche del cibo. Alcune testimonianze pittoriche permetteranno di affrontare il tema dell'accoglienza, dell'ospitalità, della convivialità come momento di comunione con gli altri cercando, quando possibile, di stimolare un confronto aperto fra tradizioni culturali diverse in rapporto al cibo. L'analisi di immagini fotografiche, scattate in una casa di riposo, stimolerà infine i ragazzi a riflettere sul concetto di commensalità e sulle dinamiche di inclusione o di esclusione che il momento del pasto può innescare.



## Il vestito dell'altro

Come ben sanno gli adolescenti, i vestiti, i cappelli, gli accessori 'parlano' di noi e degli altri. Comunicano appartenenze ed esclusioni, rivelano vicinanze o lontananze, dichiarano condizioni economiche e stati sociali. Se la scelta di vesti e ornamenti è oggi un fatto del tutto libero e personale, in passato l'abito poteva anche essere imposto come elemento distintivo e discriminante. Ebrei, eretici, musulmani, meretrici furono infatti obbligati, per ragioni di ordine diverso, a portare un 'segno' che li rendesse immediatamente riconoscibili. Attraverso l'analisi di alcune significative testimonianze iconografiche presenti in museo, i ragazzi potranno riflettere sui meccanismi di esclusione applicati in passato a interi gruppi sociali, etnici e religiosi e sulle tragiche conseguenze che ne derivarono.

**Come:** il percorso prenderà avvio dall'esperienza quotidiana dei ragazzi che saranno invitati a interrogarsi sui diversi modi di comunicare identità e alterità attraverso il corpo, gli abiti, gli ornamenti. La discussione si sposterà quindi sui meccanismi di inclusione ed esclusione che i segni di distinzione possono attivare, così da introdurre il tema dei 'contrassegni' imposti in passato agli ebrei (dalla rotella gialla e il cappello a punta, fino alla tristemente famosa stella di Davide). Verranno prese in esame fonti documentali del XIII e del XVI secolo; successivamente saranno analizzate alcune opere esposte in museo, con l'intento di individuare gli stereotipi visivi utilizzati per raffigurare e diffamare gli ebrei.



## L'immagine dell'altro tra stereotipi e pregiudizi

"Gli italiani sono tutti mafiosi!", "I musulmani sono tutti integralisti", "Gli albanesi sanno solo rubare!": nella nostra esperienza quotidiana capita spesso di ascoltare luoghi comuni analoghi a questi, formulati applicando facili generalizzazioni e radicati pregiudizi a persone, per lo più provenienti da altri paesi. Smantellare i pregiudizi non è facile, ma è un compito educativo fondamentale nella società contemporanea, destinata a diventare sempre più multiculturale, multiethnica e multireligiosa. Attraverso una bilanciata alternanza di momenti di riflessione sull'attualità e approfondimenti storico-artistici, condotti attraverso l'analisi di alcune opere esposte in museo, il percorso si propone di avvicinare i ragazzi ad una maggiore conoscenza dei meccanismi di rappresentazione dell'altro.

**Come:** la classe, suddivisa in quattro gruppi, esaminerà singolari 'mappe degli stereotipi culturali' realizzate da un designer bulgaro. Queste speciali cartine geografiche sintetizzano gli stereotipi attraverso i quali, nel nostro mondo, ciascuna cultura viene sommariamente percepita dai membri di un'altra cultura. L'osservazione fornirà lo spunto per riflettere sulle generalizzazioni che quotidianamente accompagnano la percezione di noi e degli altri. Verranno quindi prese in esame alcune opere che attestano come l'Occidente cristiano raffigurò l'alterità religiosa e gli oppositori della fede: ebrei, musulmani, eretici. L'analisi, accompagnata da un efficace e costante confronto con taluni testi letterari, consentirà di comprendere il ruolo giocato dall'arte del passato nella definizione e diffusione degli stereotipi riferiti all'alterità. Alcune parole, appartenenti ad un ipotetico vocabolario dell'esclusione, faranno da filo conduttore al percorso.



## Conflitti e identità perdute

Quali ferite lascia una guerra, qualunque guerra? Qual è il *fil rouge* che raccorda i conflitti di ogni tempo? Il dolore, sicuramente, un sentimento con cui non si è più abituati a convivere. Ma anche la precarietà, la mancanza di certezze, che soprattutto i giovani stanno drammaticamente vivendo. E ancora: la perdita di identità, la propria e quella dei luoghi nei quali si è nati o si è vissuti. Focalizzando l'attenzione su immagini fotografiche relative al primo conflitto mondiale e alle guerre di oggi, e dunque sul ruolo del foto-reportage di guerra, gli studenti saranno invitati a riflettere su questi temi.

**Come:** l'incontro prenderà avvio dalla proiezione di un breve video di grande impatto emotivo, realizzato con fotografie d'archivio scattate al termine della Grande Guerra per documentare i danni arrecati ai luoghi di culto della nostra regione. Alcune immagini del reporter Ugo Panella permetteranno di ampliare la riflessione sui teatri di guerra odierni. Particolare attenzione verrà dedicata all'identità negata dei bambini soldato arruolati dal RUF in Sierra Leone e alla condizione della popolazione civile in Afghanistan. Le immagini rimandano al problema dell'emigrazione e al grande tema dell'incontro tra culture e fedi diverse. L'analisi delle portelle con le crude scene dell'uccisione dei martiri d'Anania aprirà la riflessione sui numerosi conflitti combattuti in nome dei propri valori religiosi. Il dipinto con Abramo e i tre angeli di Francesco Fontebasso parlerà invece di accoglienza dello straniero.



## Quando l'intolleranza segna la storia: Giovanni Hinderbach e il 'caso' del Simonino

Durante l'episcopato di Giovanni Hinderbach si verificò un grave episodio di intolleranza nei confronti della comunità ebraica, ingiustamente accusata dell'omicidio rituale di Simone Unferdorben. In museo si conservano testimonianze iconografiche di grande interesse relative ai protagonisti di questa tragica vicenda. Sono esposti infatti significativi elementi del monumento sepolcrale del principe vescovo e il rilievo superstito di un antico altare ligneo dedicato al Simonino, un tempo conservato a Trento, nella chiesa di San Pietro. L'analisi dell'epitaffio che Hinderbach stesso commissionò offrirà spunti di grande interesse per delineare il suo profilo storico; si cercherà inoltre di capire se l'immagine di sé che il presule volle trasmettere ai posteri attraverso questa specie di testamento visivo sia veritiera. La lettura del rilievo ligneo offrirà lo spunto per ripercorrere le fasi cruciali della tragica vicenda e aprire la riflessione sul tema dell'intolleranza nei confronti dell'altro da sé, oggi quanto mai attuale.

**Come:** l'analisi della tavola epitaffio, effettuata utilizzando più chiavi di lettura, verrà completata da quella della lastra tombale così da formulare alcune ipotesi interpretative relative al messaggio che l'Hinderbach volle affidare al proprio monumento funebre. Ci si soffermerà quindi nell'analisi del rilievo ligneo che raffigura il presunto omicidio rituale. Il percorso verrà completato in aula didattica con l'analisi di documenti afferenti lo storico processo e le sue ricadute sulla comunità ebraica.



## Per le vie di Trento sulle tracce del Simonino

La convivenza civile fra culture con differenti orientamenti religiosi non è solo un'esigenza della nostra società contemporanea, ormai sempre più multiculturale. Il rapporto fra le diverse religioni non è mai stato semplice, ed ha visto, nel corso dei secoli, anche inquietanti esempi di intolleranza. Particolarmente complesso si è rivelato il rapporto fra cristianesimo ed ebraismo, caratterizzato dall'alternanza di episodi di felice coesistenza e scambio culturale ad altri di evidente antisemitismo. La vicenda trentina che nel 1475 ha visto protagonisti il principe vescovo Giovanni Hinderbach e la comunità ebraica di Trento rappresenta un significativo episodio di antiebraismo, che assunse particolare rilievo per l'eco e le conseguenze drammatiche che ebbe, non solo a livello locale. A completamento del precedente percorso, si propone un itinerario in città alla ricerca delle tracce della comunità askenazita di Trento e dei luoghi che furono teatro della vicenda del Simonino. La proposta intende sensibilizzare gli studenti su tematiche inerenti il rispetto, la tolleranza e la comprensione dell'altro. Offre inoltre l'occasione per riflettere su come ignoranza, disinformazione e pregiudizio ostacolino ancora la possibilità di instaurare una serena convivenza tra culture e religioni diverse.

**Come:** l'incontro verrà introdotto da un breve cenno alle relazioni intercorse nei secoli fra cristianesimo ed ebraismo. L'itinerario in città prenderà avvio dalla Torre civica in cui furono rinchiusi gli ebrei accusati di infanticidio. Proseguirà verso Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro, abitazione del piccolo Simone Unferdorben. Ci si trasferirà quindi a Palazzo Salvadori, all'epoca dei fatti sede della comunità ebraica di Trento e della sinagoga. Si proseguirà in direzione della chiesa di San Pietro, dove fu eretta la cappella

del Simonino che ben presto divenne il principale luogo di devozione del presunto martire. Infine, in Vicolo dell'Adige, la targa apposta dal Comune di Trento nel 1992 per ricordare la revisione storica del fatto e promuovere una nuova cultura di dialogo e di pace tra le due religioni fornirà lo spunto per un'ultima ed attuale riflessione.

NB. Trattandosi di un'attività che si svolge in parte all'aperto, si consiglia un abbigliamento adeguato alle condizioni meteorologiche. Percorso elaborato in collaborazione con il Centro Diocesano per il dialogo interreligioso.

Per continuare...

*Voci di pace. Sacerdoti e profughi trentini nella prima guerra mondiale*

Archivio Diocesano Tridentino

Info e prenotazioni:

tel. 0461-360217

mail: [archivio@diocesitn.it](mailto:archivio@diocesitn.it)

*L'essenziale è invisibile agli occhi. Le religioni attraverso i cinque sensi, più uno*

Centro ecumenico diocesano

Info e prenotazioni:

tel. 0461-360201

mail: [ecumenismo@diocesitn.it](mailto:ecumenismo@diocesitn.it)



Trento: storie di strade



## Il sesto senso. Alla scoperta della città

Nettuno, per l'occasione sceso dalla fontana di piazza Duomo, sarà il capitano di un vascello immaginario che salpa alla scoperta del centro storico di Trento. I bambini saranno il suo equipaggio e il viaggio li porterà a scoprire e a vivere la città in maniera nuova e stimolante. Navigare per strade e piazze permetterà di cercare e raccogliere il prezioso tesoro che la città custodisce. In questo modo verrà stimolato il 'sesto' senso, ovvero l'educazione al patrimonio artistico, alla convivenza e alla cittadinanza responsabile.

**Come:** i bambini saranno coinvolti in un percorso che consentirà loro di riscoprire la città facendo tappa in "porti" diversi, ricchi di sorprese tutte da scoprire. La bussola che guiderà l'equipaggio sarà costituita dai cinque sensi che Nettuno, da buon capitano, insegnerà ad utilizzare. Il percorso/viaggio prevede l'alternanza di diverse attività: prendendo spunto da ciascun senso, i partecipanti saranno stimolati ad allenare lo sguardo, ascoltare le voci e i rumori della città, percepire gli odori delle vie, entrare in contatto con alcuni materiali, assaporare il 'gusto' di Trento. Trasversalmente a ogni tappa, la classe sarà portata a dialogare con i monumenti nel loro contesto e a riflettere sullo straordinario patrimonio di storia, arte e cultura ereditato dal passato e da preservare per il futuro. Uno speciale diario di bordo sarà utilizzato per annotare le proprie scoperte come nella mappa di un'isola che nasconde un prezioso tesoro: il 'sesto' senso. Le attività saranno di volta in volta calibrate sull'età degli alunni partecipanti.



## ... e la mia casa è Piazza Grande

Quanti nomi ha avuto nel corso dei secoli la piazza più importante di Trento? Come si è trasformata e quali funzioni ha svolto in passato? Come potrebbe essere la piazza di una città a misura di bambino e quali attività dovrebbe ospitare? Facciamolo dire a loro!

**Come:** l'osservazione di antichi dipinti e vecchie immagini fotografiche precederà l'uscita in piazza Duomo. Qui i bambini saranno invitati a individuare analogie e differenze tra la piazza di ieri e quella di oggi. Con l'aiuto di un breve racconto, verranno stimolati a riflettere sull'importanza della piazza quale luogo di aggregazione e di incontro tra persone che abitano in una stessa città, o che la visitano. Un laboratorio creativo permetterà ai bambini di dare forma alle loro idee, inventando la piazza che vorrebbero.



## Mosaichiamo

L'arte musiva è una delle tecniche ornamentali più antiche, utilizzata dall'uomo per decorare ambienti di varia natura mediante l'impiego di molteplici materiali. Ampiamente diffuso in epoca romana, il mosaico ebbe un enorme successo anche nella produzione artistica cristiana: si pensi alle basiliche romane, agli edifici ravennati, ad Aquileia ... Sono numerosi i reperti musivi rinvenuti anche a Trento, a testimonianza di un utilizzo diffuso e duraturo di questa particolare tecnica decorativa in città. Il percorso intende far conoscere agli studenti l'arte musiva partendo dall'analisi dei frammenti del VI secolo visibili nella basilica paleocristiana di San Vigilio.

**Come:** gli alunni potranno fare una prima conoscenza di questa antichissima tecnica mediante l'analisi cooperativa della decorazione musiva conservata nella basilica paleocristiana di San Vigilio. L'osservazione servirà a far capire quali materiali venivano utilizzati e con quale tecnica venivano assemblati i tasselli per realizzare un elemento decorativo. In laboratorio i bambini realizzeranno un mosaico creativo utilizzando materiali di diversa consistenza, forma e dimensione.

Laboratori creativi



## C'è colore e colore!

Il regalo più bello per un bambino? Una scatola di pastelli o matite di tanti colori e la possibilità di usarli liberamente. I bambini sono da subito attratti dal colore, ne imparano molto in fretta i nomi e sanno già molto presto quali sono i loro preferiti. Perché non coniugare questo loro interesse innato con un' esplorazione ludica e curiosa tra le opere esposte in museo alla ricerca dei colori e dei loro significati? Perché il museo, si sa, dei colori è il più prezioso... astuccio!

**Come:** il racconto animato di una storia permetterà ai bambini di immergersi nel mondo dei colori. Successivamente la classe verrà invitata a giocare con alcune opere esposte approfondendo diversi aspetti legati al colore predominante. Particolare attenzione verrà rivolta al rosso, verde, giallo e blu. I bambini avranno modo di scoprire l'origine e il significato di alcuni fra i colori più utilizzati in passato dagli artisti. Il successivo laboratorio (*Inventa il tuo colore*) stimolerà gli alunni a dare libero sfogo alla propria creatività consolidando al contempo le conoscenze apprese. È possibile svolgere il percorso prevedendo una modalità alternata in italiano e in inglese per il potenziamento lessicale della L2.



## Fiori e frutti di un giardino incantato: simboli e significati nascosti nell'opera d'arte

Fiori e frutti compaiono spesso nelle opere di un museo: talvolta fungono da semplice decoro, più spesso nascondono precisi significati simbolici. “Dillo con un fiore”, si è soliti affermare infatti! Ma di cosa ci parlano i fiori di questo strano giardino? Lo scopriremo insieme percorrendo le sale del museo ma, soprattutto, fermandoci nella sezione tessile dove troveremo i fiori più belli, i colori più intensi e mutevoli, le varietà più rare.

**Come:** la classe verrà suddivisa in due gruppi, ai quali saranno consegnati indizi utili per individuare le opere nelle quali compaiono fiori e/o frutti; dopo averle trovate, ci si interrogherà sul significato simbolico assunto da questi elementi vegetali. L'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla collezione tessile, così da porre le premesse per la successiva attività laboratoriale che prevede la realizzazione di un personalissimo fiore al telaio.

NB. In concomitanza con *Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla* (fino al 6 novembre 2017) i due percorsi potranno essere svolti in mostra.



### Libri da sfogliare, leggere e... toccare

“Se i libri fossero di torrone, ne leggerei uno a colazione...” scriveva scherzosamente Gianni Rodari. Ma di che cosa erano fatti i libri antichi? E quale importanza rivestivano per chi li possedeva? Chiunque poteva averli? L'attività proposta intende favorire un avvicinamento giocoso dei bambini al libro antico.

**Come:** partendo dall'osservazione di antichi codici esposti in museo, ma anche di dipinti e opere scultoree in cui sono rappresentati libri di differenti fogge e dimensioni, i bambini verranno stimolati a interrogarsi sulle differenze e analogie relative alla forma dei libri, alla decorazione e ai materiali più o meno preziosi con cui furono realizzati. Comprendranno che in passato il patrimonio librario non era a disposizione di tutti, come oggi, ma che era fruibile solo da una ristretta élite di lettori. Infine il confronto tra un codice miniato, un libro a stampa e un e-book stimolerà la riflessione sulle tre diverse forme di libri. Il percorso si concluderà con una fase laboratoriale in cui ciascun bambino, utilizzando liberamente materiali tra i più vari, scelti tra quelli messi a loro disposizione, potrà dare libero sfogo alla propria creatività, realizzando un personalissimo libro tattile.



### In viaggio alla scoperta del libro antico e dei misteri della scrittura

Cosa si conosce dei libri antichi? Come si costruivano? Che strumenti venivano utilizzati? E quali scritture si usavano? Per rispondere alle mille domande su questo misterioso mondo e soprattutto sulla scrittura quale modalità espressiva, si propone un viaggio tra i codici esposti dal Museo Diocesano Tridentino. Le loro forme e le tracce del loro uso nei secoli offriranno un punto di vista privilegiato per affrontare la storia del libro manoscritto.

**Come:** il percorso si strutturerà in due fasi ben distinte. La prima si svolgerà in museo, dove i ragazzi verranno stimolati a interrogarsi su alcuni aspetti legati alla storia del libro. Gli alunni verranno invitati ad analizzare differenze e analogie nelle forme dei libri, nella scrittura, nella decorazione di alcuni codici del Museo Diocesano. La seconda fase prevede un laboratorio pratico in stretta attinenza con i temi affrontati in museo e con proposte differenziate in base all'età degli studenti e ai prerequisiti della classe.



## Il 'mestiere' dell'incisore

Che cos'è un'incisione e quali sono le sue caratteristiche? Perché di una medesima incisione esistono più copie? Come la si realizza? Il percorso proposto intende rispondere a tutte queste domande cercando di coinvolgere in prima persona i ragazzi.

**Come:** mediante l'analisi di alcune incisioni, verranno prese in esame le diverse tecniche (acquaforte, acquatinta, xilografia...) impiegate in questa specifica produzione artistica. Per meglio comprendere il processo che consente la moltiplicazione dell'immagine, si analizzerà anche una matrice e si cercherà di capire a cosa si riferisce il numero (es. 3/10) apposto a matita in margine a ciascuna stampa. L'osservazione di alcuni *ex libris* e delle loro peculiarità sarà propedeutica alla seconda parte del percorso, che coinvolgerà gli alunni in un laboratorio di incisione su adigraf finalizzato ad una sperimentazione semplificata della tecnica xilografica. I ragazzi verranno invitati a ideare un proprio *ex libris* e a realizzarlo. Se il percorso verrà scelto in concomitanza con il Natale o la Pasqua, la sperimentazione della tecnica incisoria riguarderà la realizzazione di biglietti di auguri legati alle due festività.



## Preziosi altari... con le ali

Fra il XV e la prima metà del XVI secolo, grazie alla presenza di una vivace comunità di lingua tedesca, si diffusero nella nostra regione i cosiddetti *Flügelaltäre* altari lignei a portelle mobili. Queste complesse macchine scenografiche, realizzate da botteghe specializzate nella produzione di tali manufatti, richiedevano un'articolata organizzazione dal punto di vista tecnico e imprenditoriale. L'analisi degli altari a portelle esposti in museo consentirà agli studenti di scoprire i segreti della tecnica scultorea e della doratura a foglia d'oro.

**Come:** si procederà alla lettura degli altari, sia per quanto riguarda la struttura nei suoi elementi (scrigno, battenti, predella...), sia in riferimento al loro utilizzo e alle immagini che tradizionalmente li arricchivano. Successivamente, con l'aiuto di materiali didattici appositamente predisposti, sarà presa in esame la tecnica della pittura e doratura su legno. L'attività laboratoriale conclusiva permetterà agli alunni di sperimentare in maniera semplificata quanto appreso.



Percorsi collegati a Natale e Pasqua



### Aspettando Natale: il tempo dell'Avvento

Quanto manca al 25 dicembre? Facciamo il conto alla rovescia e prepariamoci a vivere il Natale attraverso un'attività coinvolgente finalizzata alla creazione di un originale calendario dell'Avvento. Il laboratorio sarà preceduto da una breve introduzione sul significato dell'Avvento, il periodo che comprende le quattro settimane antecedenti il Natale.

**Come:** l'analisi di alcuni altari a portelle con l'immagine dell'Annunciazione consentirà di accennare ai principali protagonisti di questo tempo liturgico. Dopo questa premessa, i bambini potranno dare spazio alla propria fantasia realizzando un personale calendario dell'Avvento da appendere in casa e utilizzare giorno dopo giorno. Per farlo, utilizzeranno elementi già predisposti che ciascuno di loro potrà personalizzare, così da rendere più veloce l'esecuzione.



### Ma chi è Santa Lucia? 5 sensi in gioco per conoscere la sua storia

Nel periodo che precede il 13 dicembre, giorno in cui si celebra la festa di Santa Lucia, alcune opere che rappresentano la santa offriranno lo spunto per conoscerne in modo divertente e insolito la storia e le principali caratteristiche iconografiche. L'attesa di tanti bambini, abituati ad associare la santa ai doni che porta loro accompagnata dal fedele asinello, sarà allietata da un incontro strutturato in forma ludico-teatrale.

**Come:** i bambini saranno guidati da un simpatico cantastorie a scoprire chi è Santa Lucia. L'approccio sarà essenzialmente sensoriale. Con gli occhi coperti da una benda, alcuni di loro verranno invitati a toccare una scultura lignea raffigurante la santa per scoprirne gli attributi; la vista consentirà di ritrovare, in un dipinto, i medesimi elementi iconografici individuati in precedenza; entrerà quindi in gioco l'udito, esercitato nell'ascolto del cantastorie che illustrerà brevemente la vita della santa. Al senso dell'olfatto sarà affidato il compito di riconoscere, tra profumi di vario tipo nascosti nei sacchetti, quello del fieno, tradizionalmente associato all'asinello. Il senso del gusto sarà infine soddisfatto da un piccolo dolcetto offerto a ciascun partecipante quale augurio di una buona Santa Lucia.



## Il mio presepe

In quanti modi si può raccontare la storia della nascita di Gesù? Chi ha inventato il presepe? Chi sono i principali protagonisti? Perché in alcuni presepi Gesù Bambino è biondo con gli occhi azzurri e in altri scuro con riccioli neri? In concomitanza col Natale, si propone un'attività riservata ai più piccoli, finalizzata ad interpretare in modo personale e creativo il tema del presepe.

**Come:** la lettura guidata di un'ancona lignea esposta in museo introdurrà l'iconografia della Natività e i suoi principali protagonisti. In aula didattica, alcuni presepi stimoleranno i bambini a riflettere sulle interpretazioni del tema operate da differenti culture e sull'ampia varietà di forme e materiali utilizzati dalla tradizione presepiale. I bambini saranno quindi coinvolti in un'attività laboratoriale differenziata in base all'età dei partecipanti. A discrezione dei docenti, i bambini potranno creare un personale presepe scegliendo tra le diverse tipologie proposte: pasta modellabile atossica, elementi da assemblare per creare un presepe da appendere, un dado che reca, su ogni faccia, i protagonisti della Natività o burattini da dito così da raccontare, in forma di gioco, la storia della nascita di Gesù.



## Guidati da una stella. Il racconto del Natale nell'arte

Attraverso l'analisi di alcune opere esposte in museo, accomunate da uno stesso filo conduttore, l'illustrazione della Natività, si inviteranno gli alunni a comprendere come sia stato trattato un medesimo tema iconografico in manufatti di differente tipologia, epoca, autore: dallo splendido arazzo fiammingo della Natività, ai dipinti, alle sculture lignee, alle antiche incisioni e miniature.

**Come:** partendo dalla lettura dei brani evangelici di Luca e Matteo, si estenderà l'analisi ad alcuni passi dei Vangeli apocrifi e di altri testi, come la *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze, che alimentarono gli aspetti leggendari e favolistici del tema della Natività. Si confronterà l'asciutta trattazione della nascita di Gesù contenuta nei Vangeli canonici con quella degli altri testi, molto più ricchi di particolari ed episodi e per questo ripresi di frequente dagli artisti. Si entrerà quindi in museo per prendere in esame opere di differente tipologia, cercando di individuare a quali fonti scritte l'artista si sia ispirato e come le abbia reinterpretate.



## Nel segno della Pasqua

Come il Natale, anche la Pasqua si festeggia seguendo differenti tradizioni. Comuni tuttavia sono gli elementi simbolici che ricorrono più di frequente: l'agnello che evoca il sacrificio di Cristo, la colomba simbolo dello Spirito Santo, l'uovo che allude alla Resurrezione e al rigenerarsi della vita.

**Come:** prendendo spunto da esempi concreti vicini all'esperienza personale dei bambini e da alcune opere esposte in museo, i bambini saranno stimolati ad approfondire il significato della simbologia pasquale. In aula didattica potranno rielaborare quanto appreso realizzando un personale simbolo pasquale.



## Il menù dell'Ultima Cena

Tra i diversi elementi che connotano e differenziano le culture, il cibo è forse uno dei più importanti. La maggior parte delle religioni attribuisce agli alimenti significati simbolici ben precisi, talvolta simili, in altri casi molto diversi. Per determinati alimenti ed in particolari circostanze, ciascuna religione prevede regole, divieti, limitazioni, che condizionano la quotidianità dei fedeli. Esiste infatti uno stretto rapporto fra cibo e sacralità, che oggi difficilmente riusciamo a cogliere. Il percorso intende promuovere la riflessione su tali tematiche.

**Come:** l'analisi cooperativa di due dipinti raffiguranti il sacrificio di Gedeone e il sacrificio di Melchisedec avvierà la riflessione sullo stretto legame fra cibo e ritualità. L'analisi di opere che raffigurano momenti conviviali, dei quali Cristo è protagonista, fornirà lo spunto per riflettere sulla funzione sociale, oltre che rituale, del cibo, espressione da un lato di comunità fra uomo e Dio e dall'altro di comunità fra uomini. Il percorso si concluderà con l'analisi di alcune raffigurazioni dell'Ultima Cena consumata da Cristo a Gerusalemme, non un semplice pasto di addio in occasione della celebrazione della Pasqua ebraica, ma l'istituzione dell'Eucaristia. I ragazzi saranno invitati ad interrogarsi sulla valenza simbolica delle vivande rappresentate: sulla tavola infatti compaiono non solo il pane e il vino, ma anche altri cibi, di cui si cercherà di comprendere il significato simbolico.





**La sede di  
Villa Lagarina**



### **Piacere, mi chiamo Dorotea Welsperg!**

La sede staccata di Villa Lagarina espone un ritratto raffigurante una nobildonna elegantemente vestita. Secondo la tradizione si tratterebbe di Dorotea Welsperg, madre dell'illustre Paride Lodron, ipotesi ritenuta tuttavia poco attendibile dagli studiosi. L'identità della misteriosa nobildonna, plausibilmente vissuta fra XVI e XVII secolo e certamente membro della famiglia Lodron, offrirà l'occasione per conoscere alcuni significativi personaggi del nobile casato e scoprire il prezioso patrimonio storico artistico che essi donarono alla pieve di Villa Lagarina.

**Come:** divisi in squadre, i bambini dovranno scoprire a quali opere appartengono alcuni elementi di un *puzzle* lasciati nelle sale da qualche precedente visitatore sbadato. La ricerca li condurrà a prendere in esame soprattutto i ritratti dei membri della famiglia Lodron: attraverso un semplice gioco, i partecipanti verranno sollecitati ad interrogarsi sugli elementi compositivi di un ritratto (inquadratura, posizione, illuminazione ...). Il percorso si concluderà davanti al dipinto che ritrae la misteriosa nobildonna: qui i bambini saranno invitati a formulare alcune ipotesi per scoprire la sua identità. Successivamente ci si recherà nella cappella di San Ruperto per mettere a confronto il ritratto femminile esposto in museo con quello di Dorotea, effigiata nel monumento funerario voluto dal figlio Paride per onorare la memoria dei genitori.



## L'eredità della nobile famiglia Lodron, fra identità e memoria

Un museo non è soltanto un'istituzione preposta alla conservazione e alla tutela del patrimonio culturale. Esso rappresenta uno strumento per creare o consolidare un legame con la comunità di riferimento, costruire (o ritrovare) la propria identità storica, artistica e culturale. Il percorso intende offrire ai bambini l'occasione di avvicinarsi in maniera ludica al patrimonio storico artistico custodito nella sede staccata di Villa Lagarina, stimolando al contempo nelle giovani generazioni un percorso formativo in chiave di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile.

**Come:** un breve gioco enigmistico a squadre introdurrà alcune parole chiave particolarmente significative per cominciare a riflettere sui concetti di identità e memoria, allargando l'ambito semantico dei due termini da una dimensione individuale ad una più ampia. Un secondo gioco stimolerà la classe ad esplorare le opere esposte in museo, donate nei secoli alla chiesa di Santa Maria Assunta dal nobile casato e affidate in eredità alle generazioni future. Sarà l'occasione per fare la conoscenza di alcuni membri dell'illustre famiglia Lodron e comprenderne il ruolo, sia dal punto di vista storico che della committenza artistica. L'ultima parte del percorso sarà dedicata ad una riflessione di gruppo sul significato del termine 'patrimonio culturale' e sul ruolo che ciascuno di noi deve svolgere per conservarlo e trasmetterlo.



## I Lodron. Storia di una famiglia e della sua chiesa

La sezione staccata di Villa Lagarina conserva un nucleo di opere d'arte e suppellettili ecclesiastiche di notevole interesse, riferibili alla raffinata committenza della nobile famiglia Lodron, che dal 1561 al 1804 conservò il diritto di patronato sulla Pieve di Santa Maria Assunta. L'analisi di alcune opere esposte fornirà l'occasione per ripercorrere la storia di questa nobile famiglia, che giocò un importante ruolo non solo in ambito regionale, ma anche a livello europeo.

**Come:** l'analisi dei ritratti di alcuni componenti della nobile casata consentirà di presentare agli studenti la famiglia Lodron e, al contempo, di prendere in esame un genere iconografico molto diffuso in passato fra le famiglie aristocratiche. L'attività proseguirà con una caccia al tesoro che prenderà avvio aprendo i curiosi cassetti dall'imponente armadio archivio, un tempo utilizzato per contenere la documentazione relativa alla pieve. Gli indizi contenuti nei cassetti guideranno i ragazzi alla scoperta di alcune opere esposte. Il percorso si concluderà con un sopralluogo alla chiesa di Santa Maria Assunta, simbolo della potenza politica e religiosa dei conti Lodron, capolavoro dell'arte barocca trentina e testimone del loro raffinato mecenatismo.

## Prospetto sinottico dei percorsi

Attività	I	P	M	S
27  A futura memoria: ritratti, iscrizioni e simboli. Riflessioni sul rapporto con la morte dal Medioevo ad oggi			II, III	
15  A scuola di epigrafia				
28  A tavola insieme: il cibo come occasione di incontro fra culture		III, IV, V		
20  Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento				
39  Aspettando Natale: il tempo dell'Avvento	Grandi			
18  Bernardo Cles e il suo tempo				
35  C'è colore e colore!	Grandi	I, II		
30  Conflitti e identità perdute				
17  Costruttori di cattedrali: il cantiere del duomo di Trento		III, IV, V		
27  Dallo stemma al <i>brand</i>				
24  Dentro lo scrigno. Caccia al tesoro tra i 'tesori' del Museo Diocesano Tridentino		III, IV, V	I	
33  ... e la mia casa è Piazza Grande		III, IV, V		
16  Federico Vanga, tra Chiesa e Impero			I	
35  Fiori e frutti di un giardino incantato: simboli e significati nascosti nell'opera d'arte		III, IV, V		
22  Gli animali dell'arcamuseo		I, II		

40		Guidati da una stella. Il racconto del Natale nell'arte		III, IV, V		
43		I Lodron. Storia di una famiglia e della sua chiesa				
21		I luoghi del concilio			II	
17		Il bestiario medievale e l'alfabeto degli animali nella cattedrale di San Vigilio				
19		Il concilio nelle testimonianze iconografiche del Museo Diocesano Tridentino			II	
41		Il menù dell'Ultima Cena		IV, V		
37		Il 'mestiere' dell'incisore				
23		Il mio ABC del museo		II, III		
40		Il mio presepe		I, II		
33		Il sesto senso. Alla scoperta della città				
29		Il vestito dell' <i>altro</i>				
36		In viaggio alla scoperta del libro antico e dei misteri della scrittura		III, IV, V		
24		Indovina chi sono! Come riconoscere i santi		III, IV, V		
10		Io per te sono l' <i>altro</i>				
43		L'eredità della nobile famiglia Lodron, fra identità e memoria		III, IV, V		
29		L'immagine dell' <i>altro</i> tra stereotipi e pregiudizi				
15		La basilica di San Vigilio, da edificio cimiteriale a cattedrale cittadina		V	I	

36		Libri da sfogliare, leggere e... toccare		I, II		
39		Ma chi è Santa Lucia? 5 sensi in gioco per conoscere la sua storia		I, II		
34		Mosaichiamo				
40		Nel segno della Pasqua	Grandi			
31		Per le vie di Trento sulle tracce del Simonino				
42		Piacere, mi chiamo Dorotea Welsperg!	Grandi	I, II		
37		Preziosi altari... con le ali				
30		Quando l'intolleranza segna la storia: Giovanni Hinderbach e il 'caso' del Simonino				
14		San Vigilio tra storia e leggenda		III, IV, V		
11		Scatto... matto! Dalla pittura alla fotografia per una lettura 'attiva' delle immagini				
23		Un museo in musica	Medi e Grandi	I, II		
12		Viaggi e incontri di un artista dimenticato. Il Rinascimento di Francesco Verla				

Progetto grafico: Nicola Acher / enigmy.com – Impaginazione: Lisa Esposito con la collaborazione di Gabriele Rosani

Stampa: Publistampa Pergine Valsugana

Photo: Valentina Degiampietro e Lorenza Liandru



Con il contributo di



Servizio Attività Culturali  
Provincia Autonoma di Trento



Museo Diocesano Tridentino  
Piazza Duomo 18  
38122 Trento  
Tel. 0461 234419  
info@museodiocesanotrentino.it  
www.museodiocesanotrentino.it

